

Il lavoro forma l'Italia: messaggio della Acli per il Primo maggio 2020

In occasione della Festa del Primo Maggio la Presidenza nazionale delle Acli ha diffuso un comunicato dal titolo: «1° maggio 2020 – Il lavoro forma l'Italia». Condividiamo il testo integrale firmato dal Presidente Roberto Rossini.

La Festa dei lavoratori cade quest'anno in una situazione drammatica per il nostro Paese. All'emergenza sanitaria, scandita dai numeri dei morti e dei ricoverati, si sta sommando l'emergenza sociale con centinaia di migliaia di imprese e attività ferme, milioni di lavoratori in cassa integrazione, disoccupati e, soprattutto, nuovi poveri.

Se guardiamo al passato, l'immagine che abbiamo di fronte è quella dell'Italia uscita dalla II Guerra mondiale: un Paese prostrato e sconfitto che ritrovava però la sua unità intorno alla Carta Costituzionale per iniziare la ricostruzione. Anche oggi abbiamo bisogno di ripartire dalla Costituzione, proprio dalle sue righe iniziali: è il legame con il lavoro che fonda l'Italia, che dà una forma alla nostra vita quotidiana personale e collettiva.

Dobbiamo contemporaneamente intervenire sull'emergenza e progettare il futuro del Paese, gettando le basi per un nuovo piano di crescita e sviluppo. Va fatto un investimento vero sulla scuola e sulla formazione, perché lavoreremo in un contesto mutato e ancora condizionato dall'esistenza del virus. Il mercato del lavoro sta cambiando, proiettato sempre di più verso nuove forme, tra cui lo smart working, come dimostra l'esperienza di questi mesi, e in generale il ruolo della tecnologia, come dimostrano le applicazioni dell'Industria 4.0. In questo contesto dovremo

monitorare con attenzione i più deboli e i più fragili. Il distanziamento fisico rischia di trasformarsi in distanziamento economico, poi sociale e infine umano.

Nel 65esimo dell'istituzione della Festa di san Giuseppe vogliamo riappropriarci della sacralità del lavoro, facendo nostre le parole di Papa Francesco: «Il lavoro ci unge di dignità, ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre; dà la capacità di mantenere sé stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione».

Solo attraverso il lavoro potremo riallacciare i legami delle nostre comunità, rifondare il patto sociale e far ripartire l'Italia. Lo faremo assieme a tutte le organizzazioni che hanno a cuore il destino dei lavoratori, a partire dalle organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, di cui condividiamo il documento e la campagna di informazione.

***Roberto Rossini e la Presidenza Nazionale delle
Acli***